

Tracce

Seminari
del Dottorato
di Ricerca
in Architettura.
Teorie e Progetto

a cura di
Domizia Mandolesi

contributi di
Andrea Ariano
Luigi Arcopinto
Ilia Celiento
Miriam Confetto
Paolo Pizzichini
Claudia Ricciardi

ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA

5 INTERVISTE + 1

a cura di Domizia Mandolesi

ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA 5 INTERVISTE + 1

Le interviste a 5 gruppi di progettisti – C+S Architects, ElasticoFarm, Studio MoDus Architects, UFO, Labics – operanti nel panorama dell'architettura italiana contemporanea e l'intervista a Gianni Pettena, storico esponente dell'architettura radicale, fatte da un gruppo di dottorandi di ricerca nell'ambito di un seminario dottorale, restituiscono un'interessante fotografia delle principali tendenze nel nostro paese. L'attitudine del progetto del nuovo al continuo confronto con le preesistenze storiche e ambientali, l'impegno sociale oltre il semplice professionismo, il rapporto tra ricerca progettuale e cultura materiale, tra l'architettura e le altre discipline come l'arte, l'attenzione per la scelta dei materiali e la cura del dettaglio emergono come tratti riconoscibili, costituendo occasione di riflessione su linee di ricerca, temi, linguaggi dell'architettura in Italia.

Collana **TRACCE**
Seminari del Dottorato di Ricerca
in Architettura. Teorie e Progetto

Diretrici della collana

Domizia Mandolesi
Nicoletta Trasi

Comitato Scientifico

Andrea Bruschi
Orazio Carpenzano
Filippo De Pieri
Susanna Ferrini
Francesca Romana Forlini
Lidia Gasperoni
Andrea Grimaldi
Hansmichael Hohenegger
Antonello Marotta
Caterina Padoa Schioppa
Rosario Pavia
Valerio Perna
Loris Rossi
Antonino Saggio
Antonello Stella
Stefan Tischer

I volumi pubblicati in questa collana vengono sottoposti a procedura di peer-review

ISBN 978-88-6242-842-2

Prima edizione Maggio 2023

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Book design: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto
Sapienza Università di Roma

Direttrice

Alessandra Capuano

Dottorato di Ricerca in Architettura.
Teorie e Progetto

Coordinatore

Orazio Carpenzano

Collegio dei docenti del Dottorato

Orazio Carpenzano (*Coordinatore*)
Andrea Grimaldi (*Vice coordinatore*)
Rosalba Belibani
Maurizio Bradaschia
Andrea Bruschi
Roberto Cherubini
Alessandra Criconia
Paola Veronica Dell'Aira
Emanuele Fidone
Nicola Flora
Gianluca Frediani
Cherubino Gambardella
Maria Clara Ghia
Anna Giovannelli
Paola Gregory
Paola Guarini
Filippo Lambertucci
Renzo Lecardane
Domizia Mandolesi
Luca Molinari
Caterina Padoa Schioppa
Antonella Romano
Antonino Saggio
Guendalina Salimei
Antonello Stella
Nicoletta Trasi
Nilda Maria Valentin
Massimo Zammerini

Membri esperti

Lucio Altarelli
Lucio Barbera
Renato Bocchi
Marcello Pazzagliani
Franco Purini
Giancarlo Rosa
Piero Ostilio Rossi
Roberto Secchi

a cura di
Domizia Mandolesi

ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA

5 INTERVISTE + 1

contributi di
Andrea Ariano
Luigi Arcopinto
Ilia Celiento
Miriam Confetto
Paolo Pizzichini
Claudia Ricciardi

INDICE

- 06 **ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA.
LINEE DI RICERCA, TEMI, LINGUAGGI**
Domizia Mandolesi
- 13 **LE IDEE SONO ARMI.
L'ANARCHITETTO GIANNI PETTENNA**
Andrea Ariano
- 18 **Intervista a Gianni Pettenna**
- 29 **DALLA RESPONSABILITÀ ALL'ESIGENZA
DI UN'ESPRESSIONE FORMALE.
L'ARCHITETTURA ASSERTIVA DI C+S ARCHITECTS**
Luigi Arcopinto
- 34 **Intervista a Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini**
- 47 **ELASTICOFARM.
L'ESPRESSIONE DELLA MATERIA
E LA SINTESI DELLA FORMA**
Ilija Celiento
- 50 **Intervista a Stefano Pujatti**
- 67 **UFO – URBAN FUTURE ORGANIZATION.
LA COSTRUZIONE PARAMETRICA DELL'ARCHITETTURA**
Paolo Pizzichini
- 72 **Intervista a Claudio Lucchesi**

83 **EMPATIA, MATERIA, MEMORIA.**
STUDIO MODUS ARCHITECTS
Miriam Confetto

88 **Intervista a Matteo Scagnol**

103 **PER UN'ARCHITETTURA DI RELAZIONI.**
STUDIO LABICS
Claudia Ricciardi

106 **Intervista a Maria Claudia Clemente
e Francesco Isidori**

121 **BIBLIOGRAFIA**

122 **BIOGRAFIE**

ARCHITETTURA ITALIANA CONTEMPORANEA. LINEE DI RICERCA, TEMI, LINGUAGGI

Domizia Mandolesi

Il volume raccoglie i contributi dei dottorandi nell'ambito del seminario di studio dedicato all'architettura italiana da me proposto come membro del collegio del Dottorato di ricerca in Architettura. Teoria e Progetto nell'anno 2019-2020. Il seminario si è svolto in piena pandemia Covid-19, con lezioni e incontri a distanza, nel periodo compreso tra fine ottobre e metà dicembre 2020.

Incapace di competere in termini di quantità, valore e significato con la produzione coeva degli altri paesi, dalla metà degli anni Ottanta l'architettura, in Italia, entra in un periodo di crisi che la condurrà in una condizione di marginalità escludendo dai processi di modificazione ambientale quasi due generazioni di architetti. Una crisi teorico-disciplinare, unita alla progressiva perdita di contatto con una realtà sociale e produttiva sottoposta a cambiamenti radicali, di cui si comincia a intravedere una via d'uscita solo a partire dall'inizio del terzo millennio. In questo scenario e nella convinzione che la conoscenza e l'approfondimento da parte del giovane studioso della cultura architettonica e progettuale di appartenenza sia imprescindibile per formare una propria coscienza, assumere una posizione consapevole e orientare la propria attività futura, sia essa rivolta alla componente pratica del mestiere che a quella speculativa o didattica della disciplina, si colloca l'idea di organizzare un ciclo di tre seminari. L'obiettivo è stato indagare la produzione architettonica italiana contemporanea, dalla fine degli anni Novanta in poi, per mettere a fuoco linee di ricerca, temi e linguaggi. Nonostante il periodo di analisi si sia concentrato sui primi vent'anni di questo secolo, il quadro storico a cui ci si è riferiti per una corretta interpretazione è stato molto più ampio, compreso tra gli anni Venti del Novecento e i giorni nostri.

L'obiettivo del primo seminario (a.a. 2018-2019) è stato costruire un osservatorio degli interventi architettonici in Italia a partire dalla pubblicistica delle principali riviste di architettura, dei concorsi e dei premi per

individuare i temi ricorrenti di un gruppo di opere selezionate dagli anni Novanta a oggi. Da questo lavoro di raccolta, analisi e commento critico sono emerse alcune costanti significative che connotano le modalità operative dell'architettura italiana, tra le quali figurano: il rapporto tra antico e nuovo, tra tradizione e innovazione, che da sempre costituisce una peculiarità tutta italiana poichè esprime la capacità di intervenire su ambienti o manufatti storici con azioni di riscrittura che fondano le proprie radici nella storia, ma senza cedere al compiacimento storicistico o vernacolare (cfr. Simone Leoni, "Restauro, recuperi, innesti. Antico e nuovo nell'architettura italiana contemporanea" – Dottorato in Architettura. Teorie e Progetto – XXXIV ciclo); la tendenza a innovare con grande attenzione e rispetto per i contesti sia urbani che rurali, visti come luoghi depositari di valori culturali e sociali, tradizioni costruttive, valenze naturali e paesaggistiche, ricorrendo a soluzioni improntate a quel principio di sviluppo responsabile, oggi inderogabile (cfr. Michele Astone, "Sviluppo responsabile. L'affidabilità dell'architettura irriducibile italiana" – Dottorato in Architettura. Teorie e Progetto – XXXIV ciclo); l'attitudine a intervenire chirurgicamente sul patrimonio edilizio esistente, in particolare alla piccola e media scala dell'housing, con azioni di completamento di tessuti consolidati o di rigenerazione di vuoti in disuso, al fine di conferire nuova identità a porzioni urbane da riqualificare (cfr. Flavia Magliacani, "Il progetto urbano della residenza nell'Italia contemporanea. Ricercare la qualità diffusa dell'abitare", Dottorato in Architettura. Teorie e Progetto XXXIV – ciclo).

Le questioni legate al progetto dell'abitazione da un punto di vista tipologico sono state l'oggetto del terzo seminario (a.a. 2020-2021), organizzato insieme a Massimo Zammerini, nel quale è stata proposta una riflessione su alcuni temi chiave concernenti la progettazione dello spazio domestico, come la flessibilità e l'adattabilità, le soglie tra ambienti privati e spazi collettivi, le relazioni con gli spazi esterni e il tessuto urbano. In quest'ottica, il lavoro si è concentrato sull'analisi e la rielaborazione progettuale di alcuni modelli abitativi individuati nell'ambito della produzione architettonica italiana del Novecento compresa tra gli anni Trenta e i Settanta: un arco temporale ritenuto particolarmente ricco sul piano della sperimentazione tipologica e quindi di rilevante interesse per cogliere eventuali spunti di innovazione utili a ripensare il progetto della casa alla luce delle più recenti trasformazioni sociali e culturali.

Nel secondo seminario (a.a. 2019-2020), i cui risultati sono pubblicati

nelle pagine a seguire, sulla base della selezione e dei lavori svolti durante l'anno precedente sono stati individuati sei autori italiani: Gianni Pettena, C+S Architects, ELASTICOFarm, Studio MoDus Architects, Labics, Gruppo UFO – Urban Future Organization. I criteri di scelta di questi sei autori sono stati molteplici. Il primo è esercitare la professione di architetti senza mai separare la dimensione pratica del mestiere da quella della ricerca; il secondo è appartenere alla generazione che, avendo avviato la propria attività tra la fine degli anni Novanta e i primi del 2000, può oggi contare su un certo numero di opere realizzate e su alcuni riconoscimenti da parte della pubblicistica di settore; il terzo è l'attitudine a svolgere il mestiere di architetti con grande impegno e passione, tenacemente ancorati a una dimensione quasi artigianale che considera l'opera di architettura come il prodotto di un processo unitario, seguito dall'autore dall'ideazione fino all'esecuzione. C+S Architects, ELASTICOFarm, Studio MoDus Architects e Labics sono i 4 studi che, al di là delle differenze nell'approccio progettuale e nel linguaggio, corrispondono a tutti e tre i criteri di selezione, inserendosi nel solco di quel professionismo colto che appartiene alla migliore tradizione dell'architettura italiana del Novecento e distinguendosi nel panorama contemporaneo per la costante e paziente ricerca e per la qualità degli interventi.

Liberarsi dall'oggettualità e autoreferenzialità per abbracciare l'idea di un'architettura come sistema di relazioni molteplici e complesse, aperte al contesto di appartenenza in un'ottica di interazione reciproca, e valorizzare la dimensione etica del progetto mediante il controllo dell'esito formale dalla scala del dettaglio e degli interni fino a quella del progetto urbano e del paesaggio, costituiscono altri aspetti comuni al lavoro dei 4 studi. Diversamente, sono da considerare eccentriche le posizioni di Gianni Pettena e di UFO. Pettena (Bolzano, 1940)¹, architetto e artista, è noto per essere tra i protagonisti più originali dell'architettura radicale italiana; le sue idee, sviluppatasi negli anni Sessanta e Settanta in seguito alla particolare situazione politica e sociale di protesta e ribellione, hanno esercitato un'azione dissacratoria nei confronti della nascente società dei consumi. Ritenendo che l'architettura fosse una disciplina aperta e integrata alle altre arti, e che l'idea, il concetto a essa sotteso valesse più della forma e della sua espressione materiale, insieme ad altri esponenti della stessa corrente è stato un rappresentante dell'arte ambientale. Convinto sostenitore del *more with less*, ovvero del costruire e trasformare i contesti con interventi

esteticamente validi ma poco dispendiosi, innovativi e a basso impatto, Pettena ha realizzato opere manifesto, interpreti di questo pensiero, che vanno dall'installazione alla performance, dalla fotografia al video. La sua testimonianza diretta è stata pertanto ritenuta particolarmente importante per sollecitare nei giovani dottorandi, appartenenti a una generazione molto distante dagli ideali e dalle utopie radicali, più ampie riflessioni sul ruolo dell'architettura e dell'architetto oggi. Un'occasione di dibattito allargato sul ruolo dell'architetto come intellettuale e interprete critico della società del proprio tempo, in un paese come l'Italia dove, viceversa, la figura dell'architetto, schiacciata da questioni pratiche – normativo-procedurali, economiche, di rischio ambientale – e dal prevalere di altri soggetti professionali, sembra perdere sempre più valore come protagonista delle trasformazioni in atto.

UFO, acronimo di Urban Future Organization, da non confondere con il più noto gruppo di giovani studenti attivo a Firenze negli stessi anni di Pettena, anche se il riferimento non è affatto casuale visto che i suoi componenti si sono conosciuti frequentando l'Architectural Association di Londra negli anni Novanta, è rappresentato da Claudio Lucchesi. Alla base del gruppo la condivisione di un modo di pensare e fare architettura in cui la componente intellettuale e quella organizzativa svolgono un ruolo centrale, producendo un approccio al progetto dal carattere sperimentale e anticonvenzionale per un contesto come quello italiano. Rinunciando all'autorialità del singolo, UFO abbraccia infatti l'idea di una rete di soggetti che operano per una finalità comune in un contesto transnazionale. Pur agendo localmente, il gruppo si avvale del contributo di progettisti di diversi paesi e culture secondo una logica di ibridazione tra locale e globale e di innovazione nella concezione e gestione del progetto, affidate ai più avanzati dispositivi e logiche digitali.

Dopo aver selezionato e invitato i 6 autori a presentare la loro produzione, è stata preparata e poi discussa con i dottorandi una mappa cronologica molto sintetica in cui, sullo sfondo dei principali eventi storici e culturali, sono stati riepilogati temi di ricerca, protagonisti e opere dell'architettura italiana dal primo dopoguerra agli anni Ottanta. Questi contributi, insieme alla lettura dei due volumi di M. Biraghi e S. Micheli² e di V. P. Mosco³, dedicati alla storia dell'architettura italiana dagli anni '80 in poi, sono stati utili a formare un bagaglio di conoscenze e a fornire a ciascun dottorando gli elementi per condurre un'intervista ragionata a uno degli autori.

La forma dell'intervista, così organizzata, si è rivelata particolarmente efficace nel sollecitare lo scambio e alimentare una reciproca disponibilità al dialogo tra i dottorandi, che hanno saputo inquadrare correttamente il singolo autore ponendogli domande mirate e puntuali, e gli architetti intervistati, bendisposti a raccontarsi oltre i luoghi comuni. Le sei interviste, pur nella loro parzialità, compongono un mosaico variegato di posizioni, linguaggi, modi di sentire e di fare architettura nel nostro paese, lasciando filtrare nell'insieme alcuni tratti riconoscibili dell'architettura italiana, che proviamo a riassumere in forma di brevi considerazioni, parole chiave, spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti.

Il concetto di «modernità anomala dell'architettura italiana», messo in evidenza da Cino Zucchi⁴, ovvero l'attitudine del progetto del nuovo al continuo confronto con i contesti, con le preesistenze storiche e ambientali invocate da Ernesto Nathan Rogers⁵, che accomunano i nostri autori, paradossalmente, ci collocano in una posizione avanzata, quasi "ambientalista", in linea con gli attuali approcci in ottemperanza al principio di salvaguardia dell'ambiente per le generazioni future.

L'impegno sociale, oltre il semplice professionismo, eredità del Movimento Moderno tenacemente sostenuto fino ad oggi da molti esponenti dell'architettura; l'umanesimo; il rapporto tra ricerca progettuale e cultura materiale, tra l'architettura e le altre discipline come, ad esempio, l'arte, emergono con evidenza.

L'innovazione come processo graduale, esito di una sperimentazione filtrata dal rapporto con la storia, si manifesta in un citazionismo colto come capacità di rielaborazione e aggiornamento di linguaggi precedenti in nuove forme espressive.

Il controllo della forma, l'attenzione per la scelta di materiali appropriati e la cura del dettaglio non costituiscono un mero esercizio di virtuosismo, ma un modo per manifestare l'etica di un mestiere in cui è l'insieme delle componenti a determinare il valore finale dell'opera e la sua aderenza a un peculiare contesto geografico e culturale.

Eclettismo (varietà di posizioni e linguaggi), ibridazione (sia nel linguaggio che nel rapporto edificio-città), realismo (l'architetto non più intellettuale distaccato si misura di volta in volta con la situazione contingente), post-modernismo (relativismo contro ideologismo), creatività e inventiva (come soluzioni contro la carenza di risorse materiali) sono infine alcune delle parole chiave individuate, che lasciano spazio a nuove possibili interpretazioni.

Note

1. L. Cerizza (a cura di), *Gianni Pettena 1966-2021*, Mousse Publishing, Milano 2020.
2. M. Biraghi, S. Micheli, *Storia dell'architettura italiana. 1985-2015*, Einaudi, Torino 2013.
3. V. P. Mosco, *Architettura italiana. Dal postmoderno ad oggi*, Skira, Milano 2017.
4. C. Zucchi (a cura di), *Grafting Innessi. La Biennale di Venezia. 14. Mostra Internazionale di Architettura*. vol.1, vol.2, vol. 3, Marsilio, Venezia 2014.
5. E. N. Rogers, *Esperienza dell'Architettura*, Einaudi, Torino 1958.